

Spett.le  
Consorzio Obbligatorio  
Unico di Bacino del VCO  
Via Olanda, 57

28922 VERBANIA

Prot. n. 2278

Verbania, 15 aprile 2016

**Oggetto: Riconversione dell'impianto di tmv in Mergozzo da inserire nella gara a doppio oggetto quale compito operativo del socio privato.**

Con la presente si trasmette il contributo alla trattazione del p.to 3 dell'ordine del giorno dell'odierno Consiglio di Amministrazione del COUB del VCO, riportando di seguito analisi e considerazioni di carattere tecnico, funzionali ad individuare soluzioni tecniche a tutela della futura permanenza degli impianti sull'area di Prato Michelaccio in Mergozzo, valutandone conseguentemente il loro strategico sviluppo impiantistico.

Si ritiene opportuno premettere che sul sito in oggetto sono insediate due differenti attività autorizzate con distinte, ma profondamente condizionate, procedure amministrative.

Le attività sono le seguenti:

- Impianto di termovalorizzazione del rifiuto indifferenziato, attualmente in regime di "sospensione dell'attività", autorizzato con Provvedimento Autorizzativo Unico SUAP n. 591/2015, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.D. n. 48 del 19/01/2007;
- Impianto di trattamento dei rifiuti differenziati, autorizzato con D.D. n. 332 del 20/08/2009, che vede oggi in corso d'esecuzione i lavori di adeguamento autorizzati con D.D. n. 831 del 28/05/2015.

#### Vincolistica gravante sull'area

L'area su cui sono ubicati gli impianti di Mergozzo ricade in Fascia B di esondazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (di seguito denominato PAI). Le Norme Tecniche di Attuazione del PAI all'art. 30, comma 1, lett. b) vietano la realizzazione, l'ampliamento e l'esercizio di impianti di trattamento rifiuti ubicati in Fascia B di esondazione fatta eccezione, ex art. 29, comma 3, lett. l) delle stesse NTA del PAI, per l'esercizio di impianti già autorizzati all'entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa, e per il completamento della capacità residua di impianti di discarica già esistenti e per l'esercizio di impianti a tecnologia complessa sino al termine della loro vita tecnica.

Nel caso specifico il termovalorizzatore è impianto a tecnologia complessa ed è stato originariamente autorizzato prima dell'entrata in vigore del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po.

Pertanto, in relazione a quanto premesso, al fine di dare un supporto amministrativo alla permanenza degli impianti presso il sito in oggetto, dapprima l'amministrazione Provinciale, attraverso un atto deliberativo del

Consiglio Provinciale, e successivamente l'Assemblea dei soci di COUB del VCO, attraverso atto deliberativo n. 4 del 08/01/2014, hanno dichiarato l'indispensabilità e la strategicità degli impianti di Mergozzo per il raggiungimento dell'autonomia dell'ambito territoriale ottimale del VCO.

Alla luce di quanto sopra, ConserVCO ha mantenuto attiva la procedura volta al rilascio del provvedimento di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del termovalorizzatore. Lo Sportello Unico delle Attività Produttive SUAP di Domodossola, al termine dell'iter istruttorio, ha rilasciato il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con Provvedimento Autorizzativo Unico SUAP n. 591/2015, pervenuto via PEC alla scrivente in data 21/01/2016.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale ha validità 10 anni, quindi sino al settembre 2025, ma il suo possibile riesame viene disposto nei seguenti casi:

- entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT (Migliori tecnologie disponibili) riferite all'attività;
- in assenza di modifica delle BAT, a scadenza del periodo decennale.

Il mantenimento in vita dell'autorizzazione del termovalorizzatore, seppure in un regime di "sospensione" dell'attività operativa, consente, identificandolo come un unico "Polo di trattamento RSU", la gestione del Centro di raccolta differenziata, autorizzato con D.D. n. 332 del 20/08/2009 e da ultimo con D.D. n. 831 del 28/05/2015 (variante sostanziale in corso d'opera), in quanto tale e più recente impianto è stato autorizzato successivamente all'entrata in vigore della norma PAI e non risulta essere un impianto a tecnologia complessa.

Il problema si presenterà nel 2019, alla scadenza della D.D. n. 332 del 20/08/2009 di autorizzazione del Centro di raccolta differenziata, in quanto ci si troverà nuovamente nelle condizioni di essere vincolati alla "presenza in vita tecnica" del termovalorizzatore, per ottenere il rinnovo della D.D. sopra citata, almeno sino al 2025 (scadenza AIA del tmv).

Da quanto sopra rappresentato, emerge chiaramente la necessità di "svincolare" la futura permanenza degli impianti di trattamento RSU sul sito di Prato Michelaccio dalla presenza del termovalorizzatore.

Affinché ciò possa accadere, è necessario rendere compatibile l'attività con la vincolistica presente, nel caso specifico il ricadere in fascia B del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po.

Due possono essere gli scenari individuabili:

1. La realizzazione di una difesa spondale in grado di modificare l'attuale fascia B trasformandola in fascia C, declassando il rischio di esondazione e rendendo compatibile l'attività svolta. Non si esclude che alcuni interventi correlati alle opere complementari della bonifica del sito ex Enichem di Pieve Vergonte siano stati previsti, in condivisione con le amministrazioni comunali interessate, proprio per mettere in sicurezza l'area di Prato Michelaccio.  
Tale scenario appare difficilmente percorribile, sia per i tempi di attuazione che per l'elevata onerosità dell'intervento, nell'ipotesi che il costo gravi sulle amministrazioni comunali.
2. L'identificazione di interventi mirati "sito specifici" (barriere anti-sifonamento, terrapieni, etc...) da definirsi attraverso il coinvolgimento degli enti preposti al rilascio delle necessarie autorizzazioni, in un tavolo tecnico, organizzato attraverso lo strumento della conferenza dei servizi, convocata a

seguito di una richiesta spontanea della società. Tali interventi potrebbero coniugare la strategicità dell'area con la compatibilità ambientale della stessa.

Se da un lato il concetto di "raggiungimento dell'autonomia dell'ambito territoriale ottimale del VCO" venga riferito dalla normativa vigente al solo rifiuto indifferenziato, mai come ora è forte da parte delle amministrazioni la volontà di poter estendere questo concetto di "autonomia" anche alle frazioni più nobili del rifiuto, così da poter valorizzare in loco il rifiuto raccolto separatamente, generando occupazione e ottimizzando il rapporto costi-ricavi del ciclo integrato dei rifiuti.

Con questi presupposti si potrebbe addivenire, di comune intesa con le autorità competenti, ad una interpretazione "sito specifica" della norma.

A questo punto la realizzazione di un qualsivoglia impianto, sia esso il biodigestore anaerobico o altro, è svincolato dal "decommissioning" del tmv e l'eventuale riutilizzo in parte delle strutture esistenti dipende unicamente da valutazioni di ordine tecnico ed economico del socio privato, al quale deve essere comunque demandata la valutazione tecnico-economica della dismissione.

In conclusione, un'ipotesi impiantistica, che di fatto riprende e conferma quanto già previsto dallo "Scenario 1" del Piano industriale di ConserVCO, deve prevedere impianti flessibili e versatili, tra cui sicuramente si possono annoverare i seguenti:

- Impianto di digestione anaerobica del rifiuto organico e del verde da utilizzarsi quale strutturante, della potenzialità pari a 20.000 t/anno o superiore;
- Impianto di preselezione degli imballaggi misti (plastica, lattine e banda stagnata). La progettazione preliminare di tale impianto è stata sviluppata nell'ottica di poter soddisfare le esigenze, in termini di trattamento, dei quantitativi prodotti dal ns. bacino, e di contenere i costi di realizzazione, valutando come possibile il riutilizzo delle seguenti strutture/attrezzature:
  - l'attuale capannone dello stoccaggio degli imballaggi in plastica, per destinarlo ad ospitare il nuovo impianto;
  - alcune attrezzature non più in uso, presenti presso l'impianto di Mergozzo, oggetto di passate sperimentazioni (impianto di compostaggio), quali nastri trasportatori e un vaglio a tamburo rotante.

Riteniamo importante segnalare che l'impianto, così come progettato, ha una elevata flessibilità di utilizzo, in quanto ha una potenzialità di trattamento pari a circa il 20% in più del fabbisogno attuale e può essere gestito su un doppio turno di 6 ore, elevando la sua potenzialità di trattamento a circa 12.000 t.

- Impianto di Triturazione costituito da un "Trituratore mobile cingolato a due alberi", che, in relazione alle sue caratteristiche, consente di poter lavorare differenti tipologie di materiale, così da ottimizzarne l'ammortamento. Le previsioni di utilizzo sono le seguenti:
  - in alternativa al rompi sacchi ad oggi previsto in testa all'impianto di preselezione degli imballaggi misti, con la conseguente riduzione del costo di investimento dell'impianto di selezione degli imballaggi misti;
  - per la triturazione degli ingombranti, previa preselezione manuale. Lo scopo è quello di ottenere una pezzatura del rifiuto idonea ad essere lavorata durante il secondo turno dell'impianto di selezione;

- per la triturazione dei materassi, al fine di recuperare le parti ferrose;
- per la triturazione del legno, al fine di ridurre il costo dei trasporti;
- per la triturazione del rifiuto biodegradabile verde, da utilizzarsi nel ciclo del biodigestore anaerobico.

Cogliamo altresì l'occasione per esprimere alcune considerazioni di carattere generale sui compiti operativi attribuibili al socio privato, che ci auguriamo possano trovare condivisione e congiunto approfondimento.

Il partner privato chiamato ad entrare nella compagine societaria di ConserVCO deve poter operare in maniera trasversale in tutti i settori operativi della società pubblica.

Se l'auspicato obiettivo è ottenere, al termine del ciclo integrato di gestione del rifiuto, un materiale che per qualità e quantità ottimizzi, a seguito del suo trattamento, la sua resa economica, la possibilità del socio privato di poter intervenire sulla scelta della metodologia di raccolta da applicare è condizione ritenuta indispensabile. Differentemente si creerebbe una soluzione di continuità con ricadute negative sul risultato finale.

Ciò premesso, si ritiene assolutamente strategico prevedere in capo alla società mista le seguenti attività:

- gestione della tariffazione all'utenza;
- gestione dei servizi di raccolta;
- gestione degli impianti esistenti e di nuova realizzazione

Non essendo la trattazione di tale argomento oggetto della presente nota, si auspica di poter congiuntamente sviluppare tali argomentazioni in occasione di prossimi tavoli di lavoro.

Distinti saluti

Conser VCO S.p.A.

Il Direttore

Ing. Alberto Colombo

